

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Palazzo Farnese, Museo e Centro di documentazione del Costume Farnesiano, Gradoli

Il palazzo Farnese

Il feudo di Gradoli appartiene ai possedimenti della famiglia Farnese, collocati in quello che dal 1537 divenne il Ducato di Castro, territorio di proprietà della famiglia all'interno dei domini pontifici. Le origini del palazzo sono legate alla committenza del cardinale Alessandro Farnese, che decise di far erigere un palazzo sui resti della rocca medievale, su progetto del celebre architetto Antonio da Sangallo il Giovane, testimoniato da due disegni degli Uffici di mano del fratello Battista. I lavori furono portati a termine tra il 1515 e il 1526 e il palazzo venne donato a Pier Luigi Farnese, figlio del cardinale, in occasione delle sue nozze con Gerolama Orsini di Pitigliano. La residenza fu abitata da Pier Luigi, che nel 1537 diventò duca di Castro e Ronciglione e Gonfaloniere della Chiesa, e poi nel 1545 duca di Parma e Piacenza. La famiglia Farnese tenne il palazzo fino al 1649, quando tornò alla Camera Apostolica e per molti anni rimase disabitato e abbandonato, finché nel 1716 venne concesso da papa Clemente XI ai Filippini, che fecero diverse modifiche alla struttura dell'edificio sia all'interno che all'esterno. In epoca napoleonica le truppe francesi, sloggiate i filippini, vi si insediarono e il palazzo fu così oggetto di atti di vandalismo, di rovina dei dipinti e di stacco di alcuni di essi. Ritornato per breve tempo sotto la tutela dei padri filippini, nel 1874, con la confisca da parte dello stato dei beni degli ordini religiosi, fu affittato a privati che lo trascurarono notevolmente. Nel 1878, tuttavia, venne acquisito da parte del canonico gradolese Giovan Battista Polverini e da padre Luigi Pescatori e successivamente, per intercessione di monsignor Alberto Piermattei, cappellano segreto di papa Benedetto XV, fu acquistato dalla Santa Sede, che nel 1922 lo cedette al Comune di Gradoli.

La visita al palazzo

Il palazzo, a pianta trapezoidale, era in origine isolato su quattro lati e ha l'aspetto di un piccolo forte: al piano terreno presenta un paramento bugnato e gli spigoli sono potenziati da speroni di pietra, realizzati dallo stesso Antonio da Sangallo a rinforzo delle strutture che avevano mostrato dei cedimenti nel 1543. I piani superiori si presentano invece con file di finestre quadrangolari poggiate su sporgenti cornici marcapiano. Internamente il palazzo ha un piano seminterrato e tre fuori terra, intervallati da bassi mezzanini nella zona est. La struttura è realizzata in mattoni con cornici e modanature in pietra. Al palazzo si accede per mezzo di un androne d'ingresso, che dà accesso anche agli alloggi delle guardie e alla cucina, locali oggi occupati dal Centro di studi e ricerche sul Territorio Farnesiano, dalla Biblioteca comunale e dall'oratorio di San Filippo Neri. Uno scalone conduce al piano nobile, dove è possibile ammirare la sala ducale, oggi sala Conciliare del Comune di Gradoli, usata dai Farnese come salone di rappresentanza e per le feste e dai padri Filippini come teatro. La sala è decorata con grottesche degli anni Venti del Cinquecento e ha un soffitto a tavolette lignee, sulle quali sono riportati gli stemmi dei Farnese. Il seminterrato è invece raggiungibile per mezzo di un ingresso posteriore, oppure attraverso una cordinata percorribile un tempo anche a cavallo dal piano terra: qui troviamo un

essiccatoio, la dispensa e il lavatoio, oltre a una scala segreta, che costituiva una via di fuga in caso di pericolo.

Il Museo del Costume Farnesiano

Il Museo e Centro di documentazione del Costume Farnesiano è stato inaugurato nel 1988 e occupa parte dell'ammezzato e l'intero ultimo piano del palazzo Farnese. Il museo privilegia la didattica con l'intento di avvicinare il visitatore alla storia del costume dal Rinascimento al Barocco, soprattutto per quanto concerne il territorio farnesiano, attraverso un percorso in tre sezioni. Quella espositiva offre riproduzioni di costumi e accessori disposti in senso cronologico dal Quattrocento al Seicento, a illustrazione dell'abbigliamento nobiliare e popolare, con gli abiti per la guerra e per le nozze, fedelmente ripresi da iconografie farnesiane e in particolare dagli affreschi del palazzo Farnese di Caprarola. Segue una sezione documentaria con pannelli, filmati e postazioni interattive, e una sezione didattica, con aule-laboratorio.

La sezione espositiva: moda e costume tra Quattrocento e Seicento

La prima sala è costituita dall'antica loggia del palazzo, riccamente affrescata forse da un seguace di Raffaello; espone ricostruzioni di abiti quattrocenteschi. In quest'epoca sia le donne che gli uomini indossavano a contatto con la pelle una camicia bianca di lino, a cui gli uomini sovrapponevano un *farsetto*, ossia un corto giacchino con lacci e una sopravveste a gonnella, mentre le donne portavano la camicia lunga fino ai piedi con sopra una gonnella, un vestito intero con le maniche staccabili e una sopravveste chiamata *cioppa*, spesso dotata di strascico. Le stoffe utilizzate, con colori squillanti, erano il velluto, il damasco, il broccato e la seta. Segue la sezione di abbigliamento intimo e accessori, con scarpe, fazzoletti, gioielli. Si giunge alla sala delle armi, anch'essa affrescata e utilizzata in origine probabilmente come sala delle udienze. Ospita riproduzioni di armature del Quattrocento e di abbigliamento cinquecentesco, che mostrano il cambiamento dei costumi influenzato dalla moda spagnola, soprattutto per gli uomini, che non portano più la sopravveste a gonnella, ma i calzoni detti *braghese*. La sala dei due camini contiene ceramiche rinascimentali rinvenute nel *butto* del palazzo, una buca usata come immondezzaio, obbligatoria per legge a partire dall'epoca moderna, ed esempi di abbigliamento del secondo Cinquecento e del Seicento, quando gli abiti si fanno più pomposi, soprattutto alla fine del secolo, con l'influsso della moda francese. Le sale della tessitura e delle nozze accolgono invece le riproduzioni dell'abbigliamento popolare, basato sulla lana e sulla canapa, e la ricostruzione delle nozze tra Margherita d'Austria e Ottavio Farnese.



Museo del Costume Farnesiano
Piazza Luigi Palombini, 2
01010 Gradoli - VT
Tel. 0761 - 456082